

Andare a teatro stando a casa? Ascolta Radio 3 tutto novembre

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Andare a teatro stando a casa? A novembre, perché ve lo porta a domicilio Radio 3: trenta giorni di ascolti tra dirette, brani storici di repertorio e radiodrammi ad hoc. Un'immersione totale, un'iniziativa che sa di sfida. «Il senso è rompere l'abitudine dell'ascoltatore» commenta il direttore di rete, Marino Sinibaldi, portando a una «dilatazione violenta» l'immissione di materiali di scena sulle frequenze della radio. Parole al posto di note, testi invece che partiture. Teatro da immaginare a occhi chiusi lungo un calendario scandito a cura di Antonio Audino e Laura Palmieri con un doppio «aperitivo»: domenica alle 21 con la diretta dalla Sala A di via Asiago con Roberto Herlitzka accompagnato da Enrico Pieranunzi al pianoforte con il diderotiano *Paradosso sull'attore*, e le lezioni di teatro di Luca Ronconi dal suo laboratorio-nido di Santa Cristina il 31 ottobre.

LA VOCE DEL BENE

Tra i brani ripescati dall'archivio spicca un Pinter di Camilleri dove un giovanissimo Carlo Cecchi declinava le sue prime prove d'attore o il radiodramma di Manganelli con la voce di Carmelo Bene. Serate speciali con la *Maria Zanella* di Pierattini interpretata da Maria Paiato, la «serata Artaud» giocata tra Sandro Lombardi, Elena Bucci e Roberto Latini o i giovani «corsari» di Scampia che chiudono l'eterico sipario. Araldi di scene contemporanee saranno Chiara Guidi dei Raffaello Sanzio, i Fanny & Alexander, Claudio Morganti e i Muta Imago (insolitamente «sonori») alle prese con radiodrammi organizzati da Rodolfo Sacchetti. Tra le scritture contemporanee c'è anche un Celestini d'annata (il suo *Saccarina 5 al soldo* del 2001), il *Bar* di Scimone, la recentissima *Medea* di Antonio tarantino, il *Libro della Vita* di Mimoun el Barouni e Armando Punzo. E ancora regie d'autore con il Brancati di Toni Servillo, il Koltés di Mario Martone e Heiner Mueller per Elio De Capitani. Tutto da sentire, da registrare. Per poi, magari, tornare a teatro a vederlo. ●

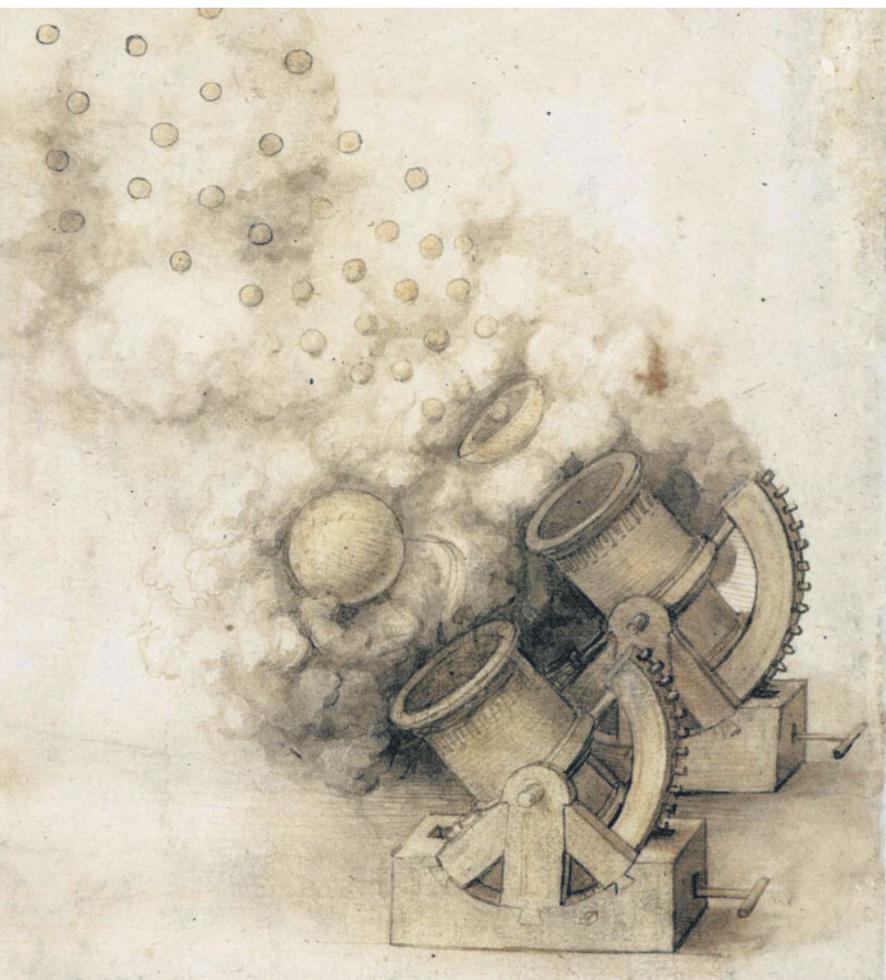
Se n'è andata Rosaria Polizzi, documentarista militante

VALERIA TRIGO

Rosalia Polizzi era una figura appartata ma importante del cinema italiano «al femminile», una documentarista impegnata nel civile, una donna battagliera. Un suo ricordo, con delle belle foto, si trova giustamente nel sito dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (www.aamod.it): lì viene ricordata la sua lunga militanza politica, che la portò a girare diversi documentari per l'Unitel Film, la società di produzione legata al Pci; i suoi studi al Centro sperimentale; la sua lunga frequentazione dell'Argentina, paese che la affascinava anche in quanto bilingue (era figlia di un italiano e di una spagnola). Aveva lavorato a lungo in Rai come autrice di programmi, e nel cinema come segretaria di edizione, prima di realizzare dagli anni '70 in poi alcuni documentari decisivi per il movimento delle donne: ricordiamo *La donna è cambiata* *l'Italia deve cambiare*, *Autoritratto di Artemisia Gentileschi*, *I mille volti di Eva*, *Incontro con Camilla Ravera*, *Il caso Baraldini*.

Nel 1994 si cimenta per la prima volta con il film a soggetto: *Anni ribelli* racconta la formazione politica ed esistenziale di una ragazza argentina di origini siciliane, nella Buenos Aires anni '50 del peronismo ormai declinante. Riceve a Venezia il premio Amidei come migliore opera prima italiana. Il secondo film narrativo arriva nel 2000, ma esce soltanto – con poca fortuna – nel 2002: *Riconciliati* è un piccolo Grande freddo all'italiana in cui un gruppo di ex militanti si ritrova in occasione dell'uscita dal carcere di uno di loro, accusato dell'uccisione di un giudice negli anni '80.

Nel 2007 ha diretto *Southwest*, con Stefania Rocca e Vincenzo Amato. Ma è indubbio che il meglio della Polizzi, e del suo incessante impegno politico, è nella sua opera di documentarista che si è svolta in Italia come in Argentina (da ricordare anche titoli prodotti in Sudamerica, come *Cartoline dall'Argentina* e *Non dimenticare Buenos Aires*). ●



a una scrittura criptica. Lo fa soprattutto quando tratta segreti militari ma anche quando si autocensura, per esempio nel disegno per ali meccaniche si ripromette di sezionare un volatile, ma siccome Leonardo non uccideva gli animali ed era vegetariano, sembra a disagio e allora scrive «disfa un elitalou», ossia «volatile» scritto in modo speculare da destra a sinistra.

Di Michelangelo sono esposti disegni magnifici come il possente *Nudo di schiena*, probabile studio per la *Battaglia di Cascina* o la *Cleopatra*, un'opera finita realizzata non per

studio ma per farne dono a un amico, o ancora il disegno per il *Giudizio finale*.

La mostra offre dunque al visitatore la rara opportunità di confrontare la maniera di disegnare dei due artisti e di osservare differenze, ed eventuali affinità, nel modo di affrontare certi temi, come il rapporto con l'antico, la figura umana, l'architettura. Per quanto considerati «rivali» infatti Leonardo e Michelangelo avevano sicuramente almeno un elemento in comune, riconducibile alla loro formazione fiorentina, l'amore per il disegno. ●